

LA VOCE DI

# Fra Carlo

Opuscolo dell'Associazione Fra Carlo di S. Pasquale di Cusano Mutri (BN)  
Sito web: [www.fracarlo.com](http://www.fracarlo.com) • E-mail: [info@fracarlo.com](mailto:info@fracarlo.com)



2018

200° Anniversario della nascita del  
SERVO DI DIO

FRA CARLO DI SAN PASQUALE





# SOMMARIO

In prima di copertina: Fra Carlo (Copertina del calendario 2018)

- 1 Un Anniversario emozionante, unico
- 3 Convegno del 9 marzo 2018
- 21 Un Concerto per Fra Carlo
- 23 Petizione
- 25 Per grazia ricevuta

## GRAFICA E STAMPA:

Tipografia BORRELLI srl - Via Sant'Antonio,6 - 82018 San Giorgio del Sannio (BN)  
Tel. 0824.58147 - Fax 0824.49601 - [www.borrellitipolito.it](http://www.borrellitipolito.it) - [info@borrellitipolito.it](mailto:info@borrellitipolito.it)



Fra Carlo di S. Pasquale  
(Giuseppe Vitelli)  
Cusano Mutri • 1818 - 1878

## PREGHIERA

O Dio misericordioso, che con la Tua grazia, Ti degnasti di conservare il Tuo servo fra Carlo puro di cuore, ardente di carità, esaudisci, Ti supplichiamo, le nostre preghiere e, se è nei Tuoi disegni che Egli sia glorificato dalla Chiesa, dimostra la Tua volontà concedendoci le grazie che Ti domandiamo, a sua intercessione, per i meriti di Gesù Cristo, nostro Signore. *Amen.*

*Pater, Ave, Gloria.*



## On Web

Leggi online i numeri precedenti del bollettino  
nel sitoweb [www.fracarlo.com](http://www.fracarlo.com)

## *Un Anniversario emozionante, unico*

# 16

marzo 2018: sono trascorsi 200 anni dalla nascita del Servo di Dio Fra Carlo di San Pasquale (1818 – 16 marzo – 1878) e 140 anni dalla sua ascesa al Cielo.

Due secoli di grazia, di guarigioni per sua intercessione, di conversioni, di preghiere, di fraternità, di studio, di ricerche storiche, di saggi, di riflessioni, di speranza e di ermeneutica sulle testimonianze.

Per la ricorrenza l'**Associazione Fra Carlo** ha realizzato, con il patrocinio del Comune di Cusano Mutri, il “Convegno Sulle Virtù Eroiche del Frate Alcantarino e guarigioni scientificamente inspiegabili”; è stato presentato al pubblico il testo “Seraphica Caritas” del dott. Francesco Lepore, prefato da Fra Michael Anthony Perry, Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori.

L'incontro, tenutosi venerdì 9 marzo 2018, ore 17.00, nella Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista in Cusano Mutri, ha visto la presenza dei Relatori: Prof. Padre Luigi Ortaglio, Cancelliere della Curia Arcivescovile di Napoli e Docente di Diritto Canonico presso la Facoltà Teologica Meridionale; Prof. Don Raffaele Pettenuzzo, Filosofo e Teologo, autore di Saggi per la LEV e Docente presso la Pontificia Università San Tommaso – Angelicum – Roma.

Sono intervenuti: il Parroco don Pasquale Petronzi; il dott. Pietro Crocco, vicesindaco del Comune di Cusano Mutri; e lo scrivente.

Di seguito, la Corale Polifonica SS. Apostoli Pietro e Paolo di Melizzano, diretta dal Maestro Alessandro Fusco, ha reso ai presenti un piacevole intrattenimento, interpretando l'Inno di Fra Carlo e diversi canti religiosi. Il Gruppo di Preghiera Fra Carlo, per la ricorrenza, ha eseguito un Triduo di preghiera nei giorni 13, 14 e 15 marzo nella Chiesa della Ma-



donna delle Grazie, ove riposano le Spoglie mortali del Servo di Dio Fra Carlo di San Pasquale. Il 15 marzo, alle ore 19.00, i membri dell'Azione Cattolica di Cusano hanno guidato una veglia, che si è conclusa con la Santa Messa.

16 marzo: nella stessa Chiesa sono state celebrate sette Sante Messe alle ore 6.00; 7.30; 9.00; 10.30; 12.00; 17.00; 18.00. La partecipazione ai Sacrifici Eucaristici è stata numerosa, come si evidenzia dalle foto. I devoti di fra Carlo occupano la Chiesa, il Portico, il Sagrato, e parte della strada provinciale antistante all'Eremo.

Alla Santa Messa delle ore 18.00, il prof. Fernando Mongillo, membro del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Fra Carlo con la carica di Tesoriere, ha voluto quantificare le presenze: più di 500 persone hanno partecipato al Rito. Volendo moltiplicare questo numero per le sette Messe della giornata, si attesta che più di 3000 persone pregano sulla tomba di fra Carlo, onorando anche il Precetto Pasquale, come si ripete ogni anno per la ricorrenza del 16 marzo.

*Pasquale Marco Fetto*



## CONVEGNO DEL 9 MARZO 2018

### *Intervento del prof. Padre Luigi Ortaglio*

*Cancelliere della Curia Arcivescovile di Napoli  
e docente di Diritto Canonico presso la Facoltà Teologica Meridionale*

## *Un testimone della Riforma Alcantarina napoletana: fra Carlo di San Pasquale da Cusano Mutri*

**I**l Francescanesimo fin dall'inizio, ancora vivente San Francesco, ha avuto una "dualità di anime". L'ideale del Fondatore subito si prestò a due interpretazioni di fondo: una prima più morbida ed elastica (frati della comunità - frate Elia) ed una seconda più rigida ed austera (frati spirituali - i compagni di S. Francesco: Egidio, Rufino, Leone, Bernardo, Angelo, S. Chiara).



Questa doppia anima si è protratta per otto secoli, giungendo fino ai nostri giorni, ed è stata da una parte fermento di rinnovamento spirituale, dall'altra motivo di separazione (cfr. fenomeno delle riforme).

Una data da segnalare è stata quella del 1517, allorché Leone X con la bolla "Itevos in vineammear" (29 maggio) sancì la separazione tra gli Ordini dei Frati Minori Conventuali e dei Frati Minori dell'Osservanza. Nel 1528, con la bolla "Religionis zelus" (3 luglio), Clemente VIII riconobbe i Frati Cappuccini, in prevalenza ex frati osservanti.

Gli Alcantarini costituiscono una delle grandi riforme francescane del XVI secolo. Fra Pietro d'Alcantara era membro di una provincia spagnola dei frati minori osservanti (provincia di S. Gabriele), notoriamente rigo-

rosa, tanto da essere soprannominata degli “Scalzi”. Nel 1554 Fra Pietro uscì dalla provincia di San Gabriele degli Osservanti per porsi sotto l'obbedienza dei Frati Conventuali e dare inizio ad una forma di vita francescana ancora più rigorosa, disciplinata da Costituzioni predisposte da lui. Il 18 ottobre 1562 fra Pietro d'Alcantara moriva, lasciando i suoi frati, denominati “scalzi”, distribuiti in una provincia (S. Giuseppe) ed in due custodie (in Portogallo e Galizia).

Pochi mesi dopo, il 25 gennaio 1563, con la bolla “In suprema militanti Ecclesiae”, Pio IV dispose il ritorno degli Alcantarini sotto l'obbedienza degli Osservanti. Dopo la canonizzazione del Fondatore (1669) iniziò a diffondersi la denominazione “Alcantarini”.

La venuta degli Alcantarini a Napoli fu determinata da circostanze providenziali. Era prossima la canonizzazione di fra Pietro d'Alcantara ed il postulatore della causa, fra Giovanni di San Bernardo, venne a Napoli dal viceré spagnolo, don Pietro d'Aragona, per chiedere un aiuto finanziario per l'organizzazione dell'evento. Fra Giovanni in quella circostanza ebbe modo di incontrare due frati conventuali della riforma detta dei “Barbanti” di S. Lucia al Monte, i quali lamentavano la prossima estinzione della loro comunità a causa della recente epidemia di peste e del divieto di accogliere nuove vocazioni. Si concordò una fusione tra le due riforme e così nel 1668 giunsero a Napoli i primi dodici frati alcantarini spagnoli. Nel 1670 fu eretta la Custodia italiana, che nel 1675 diventò già Provincia di San Pietro d'Alcantara in Terra di Lavoro, costituita da frati spagnoli e frati italiani; essa velocemente si estese fino in Salento, tanto che, nel 1742, fu eretta anche la Custodia di San Pasquale Baylon in Terra d'Otranto.

Gli Alcantarini furono soppressi insieme alle altre tre riforme francescane (Osservanti, Riformati e Recolletti) da Leone XIII con la bolla “Felicite quadam” (4 ottobre 1897), conflueno nell'unico Ordine dei Frati Minori.

“O ignota ricchezza! oh ben ferace!  
Scalzasi Egidio, scalzasi Silvestro  
dietro a lo sposo, sì la sposa piace” (Divina Commedia, Paradiso, canto XI, vv. 82-84).

Questi versi di Dante Alighieri, che esprimono tutto l'entusiasmo, il



fervore e la forza trainante che esercitò San Francesco nella città di Assisi del XII secolo, si possono ripetere per descrivere il clima che suscitò nella società e nella chiesa di Napoli del XVII secolo gli Alcantarini.

Molti giovani, anche provenienti da famiglie nobili (Del Balzo dei Duchi di Presenzano – P. Ludovico di Gesù, i Calosirto – San Giovangiuseppe della Croce) o già impegnati in studi universitari (P. Ilarione di Maria Bambina e P. Luigi del Crocifisso, già studenti di medicina), furono attratti dalla incisiva testimonianza dei primi Alcantarini ed entrarono nella nuova famiglia religiosa. In pochi anni i frati alcantarini italiani superarono in numero gli spagnoli, i quali si videro costretti a trattenere per sé solo due conventi (S. Lucia al Monte e Portici), mentre ben otto conventi furono destinati agli italiani. Inoltre fiorirono figure di alto spessore spirituale; non a caso il cosiddetto “sacrario” di S. Lucia al Monte custodisce le spoglie mortali di ben quattordici Servi di Dio, mentre quelle di altri due sono nella chiesa.

I capisaldi della riforma alcantarina furono sostanzialmente due: radicale povertà e primato della preghiera, senza escludere l'apostolato, bensì armonizzandolo sapientemente con lo spirito di preghiera, come d'altronde raccomanda San Francesco (cf. FF. 88 e 1204).



La scelta di una rigorosa povertà trovava molteplici espressioni: linguaggio, vestiario, alimentazione, uso del denaro, arredamento delle chiese, architettura conventuale. Qualche esempio:

- divieto dell'uso dell'aggettivo possessivo;
- uso di un unico abito da rattoppare all'occorrenza (solo più tardi fu concesso un secondo abito);
- maggiore frequenza dei giorni di digiuno (tutti i venerdì dell'anno, giorno della morte di S. Francesco e della morte di S. Pietro d'Alcantara);
- limitarsi ad elemosinare solo il necessario;
- uso in comune del breviario, dei libri e degli utensili vari;
- assoluta astensione dai mezzi di trasporto eccetto per i casi di invalidità;
- chiese con soli tre altari (maggiore e due laterali), un solo coro, una sola campana, balaustre di legno, suppellettili povere ed essenziali – non più di cinque calici, incensiere di ottone);
- refettori e chiostrini privi di affreschi;
- celle arredate solo con due tavole: una per letto e l'altra per scrittoio inserita nel muro;
- orto e frutteto: dispensa più onesta della S. Povertà.

La preghiera alcantarina era tendenzialmente contemplativa ed affettiva, essa privilegiava:

- il silenzio e gli eremi;
- due ore e mezza al giorno di orazione mentale ed un'ora di orazione vocale oltre l'ufficio divino;

- devozione mariana per il titolo di Divina Pastora, in Italia per la Madonna del Buon Consiglio e la Madonna del Pozzo.

Il primato della preghiera non costituiva detrimento per l'apostolato; San Pietro d'Alcantara si dedicava alla predicazione ed alle missioni popolari, lui ha introdotto l'uso di collocare una croce a ricordo dello svolgimento di una missione popolare. Nel 1597, in Giappone, furono martirizzati con la crocifissione sei missionari alcantarini spagnoli, guidati da San Pietro Battista.

L'Alcantarinismo, con la sua radicalità evangelica, rese nel Napoletano ed in parte del Sud Italia il francescanesimo ancora più popolare di quanto già non lo fosse. Come la pioggia, quando cade in maniera continua, fitta e lenta, permea in profondità la terra e la feconda, così i Frati Alcantarini velocemente si distribuirono su tutto il territorio, dalla capitale ai paesini periferici, e penetrarono in tutti i ceti sociali, dalla famiglia reale, di cui abitualmente tenevano a battesimo i figli, alle famiglie più semplici e diseredate. Essi esprimevano quella forza carismatica, che attraeva, convertiva e trascinava, propria delle origini del francescanesimo. I frati sacerdoti esercitavano il loro apostolato attraverso il ministero sacro, in particolare la predicazione, il sacramento della Penitenza e la guida spirituale; i frati laici non erano meno incisivi grazie alla predica del "buon esempio" (cf. FF. 2552), il contatto diretto e personale con la gente favo-





rito dalla questua, la guida spirituale. Quest'ultima era il comune terreno in cui si incontrava l'apostolato degli uni e degli altri.

Il nostro Fra Carlo si colloca nella migliore tradizione spirituale-apostolica dell'alcantarinismo napoletano. Innanzitutto, dopo quattro anni di permanenza presso i Frati Minori Osservanti del Molise, nel 1841 chiese di essere accolto come postulante presso il convento di S. Maria Occorrevole a Piedimonte di Alife (oggi Piedimonte Matese), dopo aver letto una biografia di S. Pietro d'Alcantara. In lui si rinnova il fenomeno di quella santa emulazione che si sviluppò nel mondo giovanile della Napoli della seconda metà del seicento. Dimorò per sette anni a Piedimonte Matese, due anni a S. Lucia al Monte, sei anni a Mirabella Eclano, dodici anni a Cusano Mutri. Fu contemporaneo dell'alcantarino beato Modestino di Gesù e Maria, grande diffusore a Napoli del culto per la Madonna del Buon Consiglio, che tanto venerò anche fra Carlo di San Pasquale.

Fra Carlo fu cuoco, sacrista, portinaio, questuante. Dopo aver svolte le mansioni interne alla comunità (cuoco e sacrista), proprio per le sue qualità morali e spirituali ebbe gli incarichi che lo posero a contatto con la gente: portineria e questua. Accogliere quanti bussavano alla porta del convento e visitare le famiglie dei benefattori consentiva a fra Carlo di evangelizzare con la parola e la testimonianza della sua vita evangelica. Divenne, così, consolatore per gli afflitti, forza per i deboli, luce per gli incerti, padre per quanti segnati da ogni tipo di "orfanezza".

Prima di essere un buon religioso, fra Carlo, proprio durante gli ultimi dodici anni della sua vita trascorsi a Cusano, mostrò di essere innanzitutto un uomo vero, maturo ed equilibrato. Non protetto dalle mura conventuali e dalla disciplina comunitaria, avrebbe potuto lasciarsi andare ad una vita, se non rilassata, almeno meno impegnata sotto il profilo spirituale, invece trasformò la sua dimora presso la chiesa di S. Maria delle Grazie in un austero eremo: luogo di incontro con Dio nella preghiera e nella carità esercitata verso tutti. Dio non si incontra solo quando si prega, ma anche ogni volta che si accoglie l'altro, chiunque sia, come fratello. Chiunque si recava a S. Maria delle Grazie, non se ne andava mai via senza essere stato accolto ed aver ricevuto qualcosa di buono da parte di fra Carlo. I Santi sono, sempre, insieme uomini di Dio ed amici degli uomini.

## *Intervento del prof. Don Raffaele Pettenuzzo*

*Filosofo e Teologo, autore di Saggi per la LEV  
e Docente presso la Pontificia Università San Tommaso – Angelicum – Roma*

# *Esamina sulle Virtù di Fra Carlo di S. Pasquale*

### **1. Breve profilo biografico**

**G**

iuseppe Vitelli nasce a Cusano Mutri il 16 marzo 1818 da Donato e Cristina Mongello e nel 1837 entra nel convento dei Frati Minori Osservanti di

Sepino “per farsi santo”.

Dopo qualche anno di esperienza in quel convento, con il profondo desiderio di un cammino spirituale più umile, penitente e più austero, conquistato dalla vita dei Santi Pietro

d'Alcantara e Pasquale Baylon, entra nel convento dei Frati Minori Alcantarini di Santa Maria Occorrevole a Piedimonte di Alife. Qui nel momento della sua professione, il 13 luglio del 1845, prende il nome di fra Carlo di S. Pasquale da S. Pasquale Baylon, e come lui sarà un fratello terziario ma non sacerdote, innamorato dell'Eucarestia.

L'obbedienza lo porta in diversi conventi, fermandosi poi nel Convento alcantarino di S. Nicolò a Mirabella Eclano sino al 24 aprile del 1865. Circa un anno dopo, il 7 luglio, con l'emanazione della legge eversiva si avrà la soppressione di tutti gli ordini religiosi con la chiusura dei conventi e la espulsione dei frati, che, privati del saio, sono costretti a ritornare in famiglia.

Fra Carlo ritorna al suo paese, qui a Cusano Mutri, dove il vescovo di Cerreto, Mons. Luigi Sodo, e i parroci del posto gli permisero di abitare



nell'eremo di S. Maria delle Grazie. Tale eremo diverrà la sua casa insieme a fra Rocco, vivendo di lavoro, di questua e di carità verso i poveri.

Fra Carlo di S. Pasquale muore nell'eremo della Madonna delle Grazie il 16 marzo 1878.

Però, ora ci possiamo anche domandare, dopo molteplici e diversi studi biografici e storici, tra cui quelli di mons. Salvatore Moffa, padre Domenico Tirone e Francesco Lepore: **chi è veramente fra Carlo?**

Se prendiamo in considerazione le 31 testimonianze per grazia ricevuta (dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà), le 33 testimonianze sulle virtù (dichiarazioni storiche), insieme alle relazioni mediche su quattro casi di guarigione avvenuta: **che cosa emerge in realtà su di lui?**

In breve, al momento attuale, che cosa possiamo dire **sul suo stile di vita?** Ma poi, **quale sarebbe stato il compito** di fra Carlo qui a Cusano Mutri? La risposta alla seconda domanda potrebbe essere molto semplice: il suo compito **è stato custodire il germoglio della Spirito di Dio**, che era cresciuto in lui, custodirne la crescita, custodirne, cioè, lo Spirito. *Non rattristare lo Spirito*, così come dice molto bene San Paolo. *Vivere da cristiano*, dunque, è custodire il germoglio, custodirne la crescita, custodire lo Spirito e non dimenticarne la radice, appunto lo Spirito di Dio.

Se questo è stato il compito di fra Carlo, "lo stile qual è?".

Lo spiegano le 31 testimonianze per grazia ricevuta e le 33 testimonianze storiche.

Infatti, in esse si vede in modo chiaro: si vede, cioè, uno stile come quello di Gesù, *di umiltà*.

Ci vuole fede e umiltà per credere che questo germoglio, questo dono così piccolo, arriverà alla pienezza dei doni dello Spirito Santo. Ci vuole umiltà per credere che il Padre, Signore del Cielo e della terra, ha nascosto queste cose ai sapienti, ai dotti e le ha rivelate ai piccoli.

Pertanto, nella vita quotidiana di fra Carlo, umiltà significava "essere piccolo, come il germoglio, *piccolo*, che cresce ogni giorno, *piccolo*, perché ha bisogno dello Spirito Santo per poter andare avanti, verso la pienezza della propria vita".

In ogni sua vicenda emergerà, dunque, in fra Carlo questo piccolo germoglio dello Spirito: la schiettezza d'animo, l'interesse appassionato per il



bene, la scelta della condivisione piena con le condizioni della gente, soprattutto di chi ne ha maggiormente bisogno, una forte sensibilità popolare, la fiducia incondizionata nel Signore, la devozione ardente in Maria SS. e nei Santi.

«La nonna mi diceva che fra Carlo mangiava come un pulcino; egli sottoponeva il suo corpo a continue penitenze e sacrifici. Dormiva sul pavimento e per cuscino aveva un pietra. Aveva sempre una buona parola per tutti, predicava la misericordia e la bontà del Signore. Con la corona del rosario in mano, pregava per la salvezza di tutte le anime e si affidava alla Madonna del Buon Consiglio, di cui era un figlio devotissimo. Fra Carlo era pieno di virtù e il suo essere virtuoso lo faceva apparire alle persone come l'amico di tutti, di cui ci si può fidare. Egli era umilissimo, rispettoso delle persone e dava a ciascuno buoni consigli; non si atteggiava mai a giudice, ma riprendeva con umiltà e riservatezza. La nonna Maria mi diceva che nessuno aveva mai visto il Servo di Dio alzare il tono della voce o mostrarsi saccente; egli invitava tutti a seguire la parola di Dio e pregava continuamente perché i peccatori ritornassero ad amare il nostro Creatore. Aveva il dono di leggere nei cuori e, con discrezione ma in modo fermo, invitava i peccatori a ravvedersi e a cambiare vita» (Dichiarazione del 4 ottobre 2008 di Angiolina Di Biase di Cusano Mutri).

Proprio per questo vediamo ora alcune virtù di fra Carlo attraverso le testimonianze raccolte negli anni.

## 2. Le virtù teologali

Le testimonianze sull'esercizio delle virtù di fra Carlo, che sono state accuratamente raccolte dall'Associazione "Fra Carlo", evidenziano un solidissimo e genuino sostrato di *eroicità*. Esse indicano con chiarezza come in lui la fede, la saggezza umana e la speranza, la moralità e la carità, costituivano i binomi di un profondo equilibrio in Dio.





Leggiamo nella dichiarazione di Silvana Lauritano, rilasciata a Marcianise l'8 agosto del 2014: «In sostanza, le persone che lo hanno conosciuto erano persuasi che nella persona di fra Carlo, erano presenti tutte le virtù evangeliche. La sua vita semplice, riposta completamente nelle mani della Provvidenza, faceva vedere concretamente il suo vivere la fede nella quotidianità. Una fede granitica che come roccia viva sosteneva tutta la sua vita. A memoria delle persone, nessuno l'ha mai visto triste, sconsolato, anzi solo con la sua presenza infondeva speranza, quella speranza che egli nutriva nel Padre misericordioso che non abbandonava i suoi figli».

Il Servo di Dio, fra Carlo di S. Pasquale, nella sua famiglia, povera ma di profonda fede, aveva interiorizzato l'amore alla preghiera, l'impegno al proprio dovere, la carità e soprattutto l'umiltà, l'apostolato verso il prossimo, particolarmente verso i poveri.

«Era una persona umile, [...]. Si considerava il servo di tutti. Poi era una persona schietta e pura. Quando veniva chiamato al capezzale degli ammalati gravi per pregare, si teneva a distanza dalle donne e tante volte faceva portare il suo cappello, ma lui non andava. Questo la gente lo considerava un atto di grande delicatezza e di purezza. Mia mamma diceva che tutti lo consideravano un angelo con la tonaca. Era un monaco molto distaccato dai beni materiali e lo spirito francescano di estrema povertà la gente lo respirava nel solo incontrarlo all'eremo. La sua vita è stata spesa tutta per amore di Dio e dei fratelli soprattutto i malati ed i sofferenti. Fra Carlo aiutava tutte le persone, soprattutto i poveri che bussavano alla sua porta, e donava tutto quello che aveva. Tanto è vero che ho sentito raccontare dai miei genitori che fra Rocco a volte diceva a fra Carlo: “Hai dato tutto agli altri e noi non abbiamo più niente da mangiare”. E fra Carlo: “Non temere, abbi fiducia nella Provvidenza che non ci abbandonerà mai”. E così accadeva» (Dalla dichiarazione del 16 dicembre di Immacolata Iamartino di Cusano Mutri).

Fra Carlo non faceva o diceva nulla per mettersi in vista, eppure esercitava un'influenza benefica, quasi inavvertita ma efficace in chi incontrava. Devoto nelle pratiche di pietà, nella conversazione schietto, umile, caritatevole e devoto. Senza pose, senza ombre di affettazione. Nulla di straordinario in superficie, ma era straordinario il fatto che non mancasse mai

ai suoi doveri; era straordinario il giudizio istintivo comune dei cusanesi che fosse *un piccolo fratello*; era straordinaria l'atmosfera di spiritualità da cui si sentiva avvolto chi trattava con lui.

Fernando Mongillo di Cusano Mutri a questo proposito ha dichiarato il 16 marzo 1994: «Nonno Antonio insisteva spesso nel sottolineare che [...] tutti quelli che lo avvicinavano si ravvivavano nello spirito, si riempivano di speranza, di fiducia nella Divina Misericordia. Solo parlare con lui equivaleva a rasserenarsi. Era, infatti, docile nel parlare. Pareva avesse un solo ritornello alla fine di ogni conversazione, l'invito ad amare Gesù che si era sacrificato sulla Croce per lo smisurato amore verso l'uomo e per redimere i peccatori. Era sempre prudente nel parlare e nell'agire. Ma non si trattava di una prudenza strategica bensì una prudenza che gli veniva dalla profonda vita interiore».

Un elemento della perseverante vita di fra Carlo è costituito dall'eccezionale delicatezza di una coscienza, la sua, alla continua ricerca della verità, di cui diede costanti e luminose prove. Un rapporto intimo di delicatezza e di verità anche nelle espressioni più semplici e meno impegnative, che rappresentarono indubbiamente un efficacissimo stimolo nella testimonianza della verità anche nelle piccole cose.

La questione sull'eroicità delle virtù va, dunque, colta e valutata in tutta la sua esistenza, in quell'albero o *habitus* di virtù che mostra la "rarità" di una vita di grazia nella tensione alla verità.

Nella dichiarazione del 24 agosto 2014 di Vitelli Nicolina, di Cusano Mutri, troviamo scritto: «I miei nonni erano concordi nel dire che la sua vita era come il cristallo. E mia nonna insisteva nell'affermare che la bella virtù era praticata da fra Carlo [...]. Ciascuno sapeva che dalla bocca di fra Carlo sarebbe uscita la verità, che si accettava anche se dura».

Pertanto, è tutta la persona, umana e cristiana, di Fra Carlo – l'intelletto, la volontà, la sensibilità, la sua fede e la sua carità –, che indica "una superiorità spirituale non comune", e cioè, quel *quid di delicatezza e di grazia* non sempre facilmente descrivibile e individuabile.

Infatti, nella dichiarazione del 13 giugno 2010 di Rosa Maria Conte, di Cusano Mutri, leggiamo: «Zia Maria Cristina mi diceva ancora che fra Carlo era come un giglio, era un frate virtuoso, era giusto, onesto, integer-



rimo, casto; quando veniva chiamato per aiutare una donna che doveva partorire e il parto era difficile, fra Carlo, per pudicizia, si metteva nella stanza a fianco a pregare e chiamava gli altri familiari che pregassero con Lui». E ancora, nella dichiarazione di Nicolina Vitelli, così come riportato sopra, viene riportato: «Noi non siamo fedeli a fra Carlo solo per le grazie ricevute, ma soprattutto per l'amore e l'ammirazione che nutriamo nei suoi confronti, in quanto rappresenta la saggezza, la guida spirituale, l'amico fraterno che ti ascolta, l'esempio delle virtù da lui vissute in maniera eroica. [...] Dopo la sua morte, il suo corpo è stato esposto per una settimana, tante erano le persone e i devoti che andavano a visitarlo. Per tutto quel tempo il suo corpo emanava "un soave profumo"».

### A. La fede

La virtù della fede è *stata certamente eroica*, non semplicemente per la sola adesione a tutte le verità della fede rivelate e come tali proposte a credere dalla Chiesa, ma soprattutto perché la vita di fra Carlo rimase sempre coerente con esse. Le stesse testimonianze danno la piena certezza morale che il Servo di Dio abbia esercitato *in grado eccellente la fede*, per cui gli si possono bene applicare le parole della Sacra Scrittura riferite al giusto che vive di fede.

«Mia madre mi diceva che fra Carlo aveva una grande fede e la trasmetteva anche agli altri. Pregava sempre, rispettava tutti e metteva pace nelle famiglie e nei rapporti sociali. Durante la notte si svegliava per pregare. La corona del Rosario era sempre nelle sue mani. Chiedeva anche

agli altri di pregare e di aver fede nella Divina Provvidenza. Era un esempio di umiltà per tutti. A tutti dava conforto e portava la Parola di Dio. Avvicinava i peccatori per portarli sulla retta via e pregava affinché tornassero nella retta via. Egli non si lamentava mai della sofferenza che gli procurava la spina al piede e che, tra l'altro, lo aveva reso anche zoppo. Camminava a fatica con una gruccia su cui poggiava il ginocchio; neppure sul suo volto traspariva la sofferenza; era sempre sereno e pacifico e si rapportava con serena cordialità con tutti» (Dichiarazione dell'8 dicembre 2014 di Elisa Mariangela Perfetto di Cusano Mutri).

Una fede caratterizzata dai segni della fermezza in un'adesione ai Misteri più nascosti della Verità, della prontezza a eliminare l'errore sia dell'intelletto come della prassi *nell'obbedienza alla fede*, vivendo profondamente i misteri rivelati.

«Mia nonna mi raccontava che la capacità di Fra Carlo di leggere i cuori era frutto della preghiera intensa e della vita di penitenza, non di capacità umana. Alla rivelazione non certo piacevole per la bisnonna e per tutta la famiglia, Fra Carlo fece seguire il conforto incitando tutti a inchinarsi, non rassegnarsi, alla Volontà di Dio. E invitava ad andare a trovarlo all'eremo per pregare insieme. «La preghiera alimenta la fede, e la fede vi fa vedere che il Signore è un padre premuroso», così mi hanno riferito che [fra Carlo] diceva» (Dichiarazione di Silvana Lauritano, così come sopra).

Aveva una grande fede, dunque, tanto che in ogni sua espressione, sguardo e movimento, esternava un convincimento che trascinava. La preghiera era la costante, per mantenersi in contatto con il Signore. La fede era il sostegno di tutte le sue azioni. Operava con tale intensità in ogni suo impegno di valore cristiano e umano da convincere a seguirlo nel suo esercizio.

## **B. La speranza**

La virtù della speranza, così com'è stata vissuta dal Servo di Dio, si può individuare e riassumerla *in una fiducia illimitata nella Divina Provvidenza*, nonché nella certezza dell'efficacia della preghiera, nel desiderio di andare in Paradiso e di portare tutti all'abbandono in Dio e nel ravvivare *la speranza* in tutti coloro che incontrava.

Nella dichiarazione del 31 luglio 2006 di Maria Vittoria Velardo, di Cusano Mutri, troviamo scritto: «La speranza che Lui aveva era tale da trasmetterla in chi si rivolgeva a Lui. Metteva pace nelle famiglie e, leggendo nei cuori, sollecitava i peccatori a convertirsi. Tutto faceva per amore del Signore con una spontaneità e una naturalezza che lasciavano trasparire la sua fede eccezionale».

S'intuivano i problemi anche fisici di fra Carlo, ma questi rimanevano immersi nella profondità del suo animo, mentre nella parte superiore appare sempre la speranza, e le vicende seppure drammatiche non intaccavano la fibra robusta e la struttura del suo spirito saldo nella fede.

Si ha la netta impressione, leggendo le testimonianze storiche su di lui, di trovarsi a navigare in un mare dove spesso s'incontrano tempeste e dove la sua fatica quotidiana e i sacrifici ricorrenti mettevano a dura prova le sue migliori intenzioni e la consistenza della sua di speranza in Dio.

«La spina al piede[...] gli dava dolori atroci; eppure Lui non si lamentava mai, non mostrava il volto sofferente, era sereno e la sua serenità la trasmetteva anche agli altri. Egli era di esempio per tutti; dava consigli ai peccatori e li riportava sulla buona strada. Infondeva negli animi la speranza, l'amore, la parola di Dio e pregava continuamente per la salvezza di tutti gli uomini. Faceva tutto questo sempre con umiltà e rispetto nei confronti di tutti» (Dichiarazione di Maria Maturo, di Cusano Mutri, del 9 marzo 2008).

### C. La carità

Dalle testimonianze si evince che il Servo di Dio abbia professato tutte le virtù teologali e abbia sempre agito per amore di Dio e per condurre tutti a Dio. Pertanto, *non si riscontrano mancanze* contro la fede, la speranza e la carità verso Dio e verso il prossimo.

Dalla dichiarazione del 7 ottobre del 2007 di Valentina Cassella, di Cusano Mutri, troviamo riportato: «I miei mi parlavano [...] delle virtù di fra Carlo. Mi dicevano che il "Monaco santo" distribuiva a tutti quello che riceveva. Lui mangiava pochissimo, il necessario per vivere, pregava continuamente con il rosario tra le mani; tutte le notti si svegliava per pregare e dormiva sul pavimento, appoggiando la testa su una pietra. Aiutava tut-





te le persone, buone e cattive; soprattutto quelle cattive. Cercava, infatti, di incontrarle spesso per dar loro consigli e avvicinarle a Dio. Pregava per tutti e, con la sua intercessione, il Signore concedeva grazie e miracoli ai suoi devoti già quando fra Carlo era in vita. Insomma il Servo di Dio era caritatevole, era casto, scrutava i cuori e le menti delle persone che si avvicinavano a Lui; soffriva tanto [...] ed era contento di soffrire; anzi, chiedeva al buon Dio di soffrire sempre di più in riparazione delle bestemmie e dei peccati e per la conversione di tutti i peccatori».

Con il senno di ora, mi sento di poter dire, dopo aver letto anche queste testimonianze, che tutto quello che fra Carlo diceva o faceva veniva dall'amore per Dio. Sono sicuro che il Servo di Dio *non abbia mai mancato nell'esercizio della carità* verso il Signore.

Basta, infatti, questa testimonianza per riassumere sostanzialmente tutte le altre testimonianze storiche sulla carità, afferma infatti Maria Angela Vitelli, di Cusano Mutri, il 20 ottobre del 2010: «La nonna mi raccontava ancora che fra Carlo nel suo eremo aveva una pietra morta (*tiuli*, in vernacolo cusanes), sulla quale faceva cuocere la focaccia di granone. Egli impastava un po' di farina, metteva l'impasto sulla pietra e l'avvicinava al fuoco per la cottura. Una sera, preparata la focaccia, si avvicinò all'eremo una donna anziana che chiese un po' di cibo, perché non aveva niente per nutrirsi. Fra Carlo prese un pezzo della focaccia e glielo die-

de. Subito dopo, un uomo si recò lì dicendo di avere dei figli a cui non poteva dare niente per cena. Fra Carlo gli diede il resto della focaccia. Fra Rocco aveva assistito a quanto accaduto e, poiché ciò si ripeteva quasi ogni giorno, dentro di sé disse: “Come al solito a noi non resta niente da mangiare”. Dopo qualche ora, la famiglia Santagata fece recapitare all'eremo un canestro di pane e pizza. Fra Carlo, che aveva il dono di scrutare la mente e i cuori, si rivolse a fra Rocco: “Fra Rocco, mangia e saziati”. Fra Rocco rimase stupito che il Confratello avesse letto, come sempre, il suo pensiero».

### 3. Conclusione

L'edificio di perfezione cristiana e, quindi, la fama di santità, in fra Carlo, ricevono, attraverso le testimonianze raccolte sino ad ora, una conferma di eccellenza nell'esercizio eroico delle virtù. Esse costituiscono il fondamento morale su cui egli ha costruito la sua vita personale e di relazione nell'ottica più ampia *dei consigli evangelici*. Ed è propriamente attraverso queste virtù morali che si rivela maggiormente la figura del Servo di Dio, come uomo e come fratello terziario, che progetta e realizza la sua vita secondo la volontà di Dio.

«Mi dicevano anche che nessuno aveva soggezione di fra Carlo perché egli metteva tutti a loro agio con la sua grande umiltà. Fra Carlo aveva il dono della veggenza e della scrutazione dei cuori e, quando incontrava un peccatore, con garbo e persuasione lo invitava a cambiare vita, aiutandolo con le sue preghiere e la sua sofferenza. Egli era felice di soffrire perché la sofferenza lo avvicinava a Gesù [...]. Non c'è nessuno che abbia detto o scritto che fra Carlo si sia lamentato. Però la gente, quando lo vedeva pallido in volto, capiva che il Servo di Dio soffriva tantissimo e digiunava; distribuiva alle famiglie bisognose e numerose quanto aveva raccolto con l'elemosina» (Dichiarazione di Beatrice Giuseppina Civitillo, di Cusano Mutri, del 16 marzo 2008).

Nella vita del Servo di Dio, profusa nella maggiore sua parte qui a Cusano Mutri, non mancano difficoltà, incomprensioni, contraddizioni e tante sofferenze, ma sempre affrontati, d'altro canto con animo manifestamente evangelico.

«In tutta la sua vita, il Servo di Dio si è sempre adoperato per la pacificazione degli animi e per la promozione della dignità umana nel pieno rispetto delle leggi civili e morali, fedele ai voti religiosi e utilizzando la preghiera come strumento di pacificazione. [...]. Trasmetteva serenità perché si vedeva che la sua esistenza aveva il fondamento nel suo continuo stare alla presenza del Signore. Da qui la sua specchiata onestà e coerenza tra quel che diceva e quel che praticava nel quotidiano. Nulla era riuscito neppure a scalfire la sua scelta di vita religiosa anche nei momenti storici che portarono alla soppressione del suo ordine. La coerenza e la consapevolezza della sua scelta lo portarono sempre a perseverare. Di qui l'esempio concreto che la gente aveva» (Dichiarazione di Luciano Vitelli, di Cusano Mutri, del 16 agosto 2009).

Pertanto, il ministero di fra Carlo di S. Pasquale, per la sua fama *riconosciuta* di santità, in particolare dai suoi amici cusanesi, e giacché *diverso* da tanti altri (povero, sacrificato, noncurante di sé e uomo di Dio), in un tempo storico come quello attuale *in cui si fa esperienza di materialità* talvolta anche nella Chiesa, testimonia un esempio di vita specialmente *nell'amore alla povertà e ai fratelli praticate con carità*.

*La sua vita si presenta davvero come quella del giusto, che come il sole dal primo mattino va effondendo luce e calore fino al pieno meriggio.*



## Un Concerto per Fra Carlo



**I**l giorno 9 Marzo 2018, la Corale Polifonica SS. Pietro e Paolo di Melizzano (BN), che ho il piacere di dirigere da anni, ha avuto l'onere e l'onore di partecipare alla rievocazione della nascita di un uomo buono e di cuore che ha prestato la propria vita, con operoso impegno, a sostenere persone in difficoltà.

Fra Carlo di San Pasquale, in origine Giuseppe Vitelli, sin da giovane ha ricercato con semplicità un'esistenza penitente, all'insegna della preghiera e del raccoglimento, consacrata alla glorificazione dell'Eucarestia. L'aiuto, materiale e di spirito, offerto dal Frate alle genti bisognose è riconosciuto ed apprezzato al punto da rendere ancora oggi la sua tomba, situata nella chiesa della Madonna delle Grazie di Cusano Mutri, meta di numerosi fedeli che ogni giorno si affidano alla sua intercessione e che nel Suo silente ascolto trovano conforto.

Per la Corale è stata una gioia ricordare il Frate, prima durante il seminario attraverso la condivisione delle testimonianze di coloro che hanno ricevuto sollievo per opera Sua ed in seguito durante l'animazione musicale. Le melodie, il canto, la musica altro non sono che un modo di accom-



pagnare la preghiera, di ricordare e celebrare ed è questo che abbiamo fatto: abbiamo pregato insieme e con gioia e gratitudine abbiamo riconosciuto la bontà di un uomo che non ha preteso nulla per sé ma, al contrario, si è dedicato agli altri senza remore.

Il Frate Alcantarino è stato descritto al meglio nell'Inno dedicatogli da Pasquale Marco Fetto, Presidente dell'associazione "Fra Carlo", e musicato dal Maestro Giuseppe Maione, nel quale ci viene presentato come "eucaristico e virtuoso", capace di guarire le ferite e fedele al mistero del Signore. Così lo abbiamo ricordato, con la speranza di imparare da lui l'amore verso il prossimo, la rinuncia al superfluo e la forza d'animo.

Va al Presidente Fetto la mia stima e personalmente lo ringrazio per la considerazione e l'apprezzamento che mi riserva costantemente, nonché per avermi affidato l'incarico di elaborare musicalmente l'Inno, al quale mi sono avvicinato con umiltà e rispetto.

*San Lorenzello, 14 marzo 2018*

*M° Alessandro Fusco*



# PETIZIONE

## per la nomina di una Commissione Storica cui sottoporre la documentazione inerente alle Grazie ricevute per intercessione di Fra Carlo

“Le firme raccolte - di cui riportiamo qui notizia - accertano la devozione tra la gente di fra Carlo (*cf. Sanctorum Mater, art. 5 e 6*). Queste firme, insieme alle testimonianze già raccolte, sono il segno concreto di come fra Carlo visse le virtù cristiane in un contesto storico-religioso particolare (*Cfr. Norme Servandae, n.3*). Infatti nella lettera, riportata ad apertura della raccolta delle firme, si chiede al Vescovo, mons. Domenico Battaglia, di accertare la veridicità sui fondamenti storici se sia opportuno o no aprire la causa su fra Carlo”.





# *Per Grazia ricevuta*

## *per l'intercessione di Fra Carlo*

Io sottoscritta PERFETTO ROSA, nata a Cusano Mutri (Benevento) il 30/12/1949, residente a Cusano Mutri via Caiazzano, 34, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000

### DICHIARO

sotto la mia responsabilità personale, civile e morale, davanti a Dio e agli uomini, che quanto riferisco corrisponde alla verità.

Mio marito, Cassella Nicola, nato a Cusano Mutri il 5/10/1944, cardiopatico dal 2001 per infarto e intervento alle coronarie, il giorno 30/06/2006 si è recato presso la clinica locale (ricovero Daysurgery) per un intervento al tunnel carpale. È entrato in sala operatoria nel pomeriggio e noi familiari lo aspettavamo in sala di attesa, tranquilli, essendo un intervento semplice e di routine. Purtroppo, dopo pochi minuti, ci venne comunicato dall'equipe medica che mio marito era in fin di vita e che non c'erano più speranze.

Dopo una serie di incertezze sul da farsi e defibrillazione, il personale medico ci avisò che, reperita l'ambulanza attrezzata per il caso disperato, il paziente sarebbe stato trasportato presso l'Ospedale Civile di Ariano Irpino (AV), dotato di attrezzature adeguate. Qui fu posto in sala di rianimazione e vi rimase per otto giorni. I medici, assillati dalle nostre domande, non si pronunciavano se non per dire che non c'erano speranze e che solo un miracolo poteva salvarlo.

Perse le speranze terrene, ci siamo raccomandati a Gesù, alla Madonna, a Padre Pio, a S. Antonio, al Servo di Dio fra Carlo di S. Pasquale.

In quei giorni, due persone sensibili mi donarono una reliquia e l'olio

della lampada votiva di fra Carlo, pregandomi di collocare la reliquia sotto il cuscino di mio marito e di ungergli i polsi con l'olio. Così fu fatto: a collocare la reliquia fu l'infermiera, cui ci raccomandammo, perché aveva libero accesso alla sala di rianimazione; mia figlia Nicla cosparsa di olio i polsi di mio marito.

Il giorno successivo a questo evento, 2 luglio 2006, non mi recai in ospedale sia perché avevo perso le speranze sia perché in quel giorno volevo incontrare la Madonna delle Grazie nel simulacro che transitava in processione davanti alla mia casa, come ogni anno. Quel giorno si recarono in ospedale i miei figli Romolo e Nicla e mia nuora Cristina.

Lo stesso giorno, 2 luglio 2006, mentre attendevo l'arrivo della processione, nel momento in cui la statua della Madonna comparve all'angolo di casa, sentii squillare il mio cellulare. Al momento rimasi turbata, perché non volevo essere disturbata nella mia preghiera. Comunque, risposi ed era Cristina, mia nuora, che mi diede notizie su Nicola, dicendomi che in quel preciso momento mio marito incominciò a muoversi. Incredula, invitai mia nuora a non illudersi e lei, di rimando, mi confermò la notizia, aggiungendo che Nicola aveva stretto la mano di Nicla.

All'improvviso ebbi la certezza che le mie preghiere erano state accolte ed esaudite e che a intercedere presso il Signore erano stati la Madonna delle Grazie e fra Carlo di San Pasquale.

Al risveglio dal coma, mio marito fu collocato in reparto e successivamente, dimesso dall'ospedale, per una idonea riabilitazione, fu accolto presso la casa accoglienza "Villa Margherita" a San Giorgio del Sannio.

Il recupero è stato veloce, con meraviglia anche dei medici che lo hanno considerato e apostrofato più volte un "risuscitato", come da cartella clinica in mio possesso.

Oggi, 11 agosto 2010, mio marito è accanto a me a ri-



percorrere con serenità i momenti di questa straordinaria storia, riferita al presidente dell' "Associazione fra Carlo", Pasquale Marco Fetto, che da tempo raccoglie le testimonianze di coloro che hanno ricevuto grazie e miracoli per intercessione del Servo di Dio fra Carlo di San Pasquale.

Rilascio questa dichiarazione non per espormi al pubblico, ma, consapevole della grazia ricevuta, esclusivamente a maggior gloria di Dio e per la beatificazione di fra Carlo.

Dichiaro di essere informata, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.10 della legge 675/96 che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Cusano Mutri, 11 agosto 2010

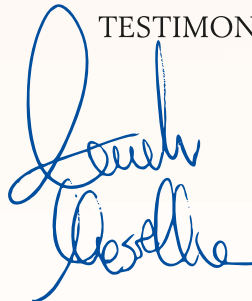
LA DICHIARANTE



*Ai sensi dell'art. 38, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento di identità del dichiarante, all'ufficio competente via fax, tramite un incaricato, oppure a mezzo posta.*

*La mancata accettazione della presente dichiarazione costituisce violazione dei doveri d'ufficio (art. 74 comma 1 d.p.r. 445/2000).*

TESTIMONI





## PER LE OFFERTE

Conto Corrente Postale n. 43025303, intestato a Petronzi Pasquale -  
*Moderatore Associazione Fra Carlo* e Fetto Pasquale Marco - *Presidente Associazione Fra Carlo*.

Causale: Pro Associazione Fra Carlo di Cusano Mutri (BN).



*L'Inno di Fra Carlo in versione CD, i numeri precedenti de "La Voce di Fra Carlo" e la nuova biografia "Seraphica Charitas" possono essere richiesti al Presidente dell'Associazione:*

*Fetto Pasquale Marco - Via S. Maria, 43 - 82033 Cusano Mutri (BN)  
Tel. 0824.818183 - E-mail: [info@fracarlo.com](mailto:info@fracarlo.com)*

# Hanno scritto su Fra Carlo

- Iazzetta-Lucioli, *Il Monaco Santo vita del Servo di Dio Fra Carlo da Cusano Mutri*, ed. 1991 s.l
- P. Bonaventura Vacchiano, *Il Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale*, Napoli 1966
- Nicola Gambino, *L'Immagine e la Realtà*, 1995, Grappone, Mercogliano.
- Edoardo Spagnuolo, *Repressione a Mirabella Eclano dopo il 1860*, 2001 s.l.
- Dante B. Marrocco, *Il Vescovato Alifano nel medio Volturno*, Piedimonte Matese 1979
- Salvatore Moffa, *Le vette interiori di Fra Carlo di S. Pasquale*, Cusano Mutri 2003
- Pasquale Marco Fetto, *Per Fra Carlo* (parte prima), Annuario 2003, Associazione Storica del Medio Volturno, Piedimonte Matese, 2004
- Pasquale Marco Fetto, *Per Fra Carlo* (parte seconda), Annuario 2004\2005, Associazione Storica del Medio Volturno, Piedimonte Matese, 2005
- Erino Eugenio Carlo, *Cusano Mutri: sulle tracce di Fra Carlo, il Monaco Santo*, La Voce del Santuario di Maria SS. Delle Grazie, numeri 3-4-5\2004, 1\2005
- Salvatore Moffa, *La ricca testimonianza del Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale*, l' Osservatore Romano (23 novembre 2002)
- Giuseppina Bartolini Luongo, *La grande forza spirituale e le vette interiori di Fra Carlo di S. Pasquale* (recensione), L' Osservatore Romano (22-23 dicembre 2003)
- Vincenzo Perone, *Fra Carlo, Il Monaco già santo nel soprannome*, La Discussione (22 febbraio 2003)
- Francesca Petrillo, *Una vita diventata esempio di carità e obbedienza cristiana e il giorno dedicato a Fra Carlo e al suo mirabile cammino di fede*, Il Punto (16 marzo 2002)
- Salvatore Moffa, *La testimonianza di Fra Carlo di S. Pasquale: fedele discepolo di S. Pietro d'Alcantara*, L'Osservatore Romano (21 ottobre 2005).
- Domenico Tirone, *Portò a tutti il sorriso francescano e il saluto di "pace e bene"*, L'Osservatore Romano (12 novembre 2006).
- Domenico Tirone, *Il Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale*, Associazione Fra Carlo (2010).
- De Lorenzo dott. Saverio, *Epistola-saggio - Fra Carlo, il santo Curato d'Ars e San Pasquale Baylon*, La Voce di Fra Carlo (marzo 2013).
- Vito A. Maturo, *Presenze francescane a Cusano Mutri*, (1999).
- Vito A. Maturo, *Introduzione al testo Il Monaco Santo*, (1991).
- Lepore dott. Francesco, *Seraphica Charitas*, Libreria Editrice Vaticana, (2016).

## Per informazioni rivolgersi a:

- Pasquale Marco Fetto - Presidente dell'Associazione "Fra Carlo" via S. Maria, 43 - 82033 Cusano Mutri (BN) - Tel. 0824 818183
- Don Pasquale Petronzi - Moderatore via Ungaro, 71 - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824 860523



*Auguri di Buona Pasqua!*